

NUOVA LICENZA OPERATIVA

Giallo sul nullaosta a Banca Etruria

L'autorizzazione della Bce è senza numero di protocollo. Secondo un avvocato è irregolare

■ Il giallo della licenza bancaria della Nuova banca dell'Etruria e del Lazio ha vissuto ieri una puntata forse decisiva. L'istituto creditizio ha depositato nell'udienza civile un documento «confidenziale» firmato dal presidente della Banca centrale europea con l'autorizzazione per la Nuova Bel a esercitare l'attività creditizia. Il giudice Marco Cecchi si è riservato di decidere e lo farà prima di Natale, dopo aver ricevuto le deduzioni delle parti. Ma l'avvocato romano Pierfilippo de Marchis, illegale che si è opposto 7 mesi fa alla restituzione di un mutuo da parte di un cliente mettendo in dubbio l'esistenza della licenza, non è soddisfatto e non ha intenzione di arrendersi.

Ieri il rappresentante dell'istituto, l'avvocato Alessandro Majoli, ha depositato la copia della decisione della Bce del 22 novembre del 2015 e un'attestazione dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi della Banca d'Italia del gennaio 2016 oltre allo statuto della Nuova Bpel. Il documento chiave finito sul tavolo del giudice è composto da quattro pagine firmate in calce da Mario Draghi. Nell'ultima facciata viene riportata la decisione del Soggetto unico di vigilanza (Single supervisory mechanism) della Bce, del 22 novembre del 2015. Il passaggio clou è il seguente: «La Bce ha deciso di garantire alla Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio l'autorizzazione di iniziare l'atti-

vità di istituto creditizio per operare come banca ponte (*bridge bank*, ndr) e di provvedere ai servizi d'investimento». Nella lettera di accompagnamento del materiale l'ad Roberto Bertola gongola «ritenendo all'uopo pienamente assolto l'onere della prova relativa all'avvenuto rilascio a favore dell'ente-ponte dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività bancaria e la prestazione dei servizi d'investimento». Per questo l'avvocato Majoli ha chiesto che «il giudice voglia respingere l'istanza di sospensione dell'esecuzione (di restituzione del mutuo, ndr)». Ma il suo entusiasmo è stato gelato dal coriaceo avvocato de Marchis che, si legge nel verbale, «contesta sin d'ora la documentazione chiedendo comunque la concessione di un termine al fine di poter compiutamente valutare portata ed effetti della documentazione medesima». Incuriositi dalla mancata resa del legale romano, esperto di diritto bancario, lo interroghiamo su quanto secondo lui non quadri nella documentazione prodotta dalla banca. «Solitamente questi documenti vengono trasmessi con posta certificata e hanno un loro numero di riferimento che in questo caso non c'è. Non sappiamo neppure come sia stato trasmesso» è l'incipit dell'avvocato. «Alla fine c'è scritto che potrei oppormi a questa decisione davanti alla Corte europea di giustizia. Ma qual è il numero di protocol-

lo? Quale provvedimento contesto? In questo documento è tutto strano, a partire dalla firma...». In che senso? «Ha in tasca una banconota in euro? Guardi la firma di Draghi, le sembra uguale a quella che trova in fondo al documento confidenziale? Ma questa può essere una suggestione, il problema vero è un altro». E qual è? «All'inizio del documento si legge che la Nuova banca dell'Etruria e del Lazio verrà chiamata "da qui in poi" il richiedente, in inglese *applicant*. E ancora: «A pagina 3 si legge: "L'*applicant*" il 19 di novembre ha fatto istanza alla Banca d'Italia nella sua veste di autorità nazionale competente, richiedendo l'autorizzazione per operare come "bridge bank"». Dove è la stranezza? «Nella direttiva europea si parla solo di "ente ponte", mai di "banca ponte", e si dice che l'ente ponte deve richiedere le autorizzazioni per svolgere l'attività bancaria. Il 19 novembre 2015 poi la società Nuova Bel non esiste, visto che è stata istituita con il decreto legge 183 pubblicato il 23 novembre, il cosiddetto Salvabanche. Come poteva fare istanza il 19? Questo documento conferma, se è vero, che Nbel aveva l'autorizzazione preventiva a essere costituita quale ente ponte, ma non che ha l'autorizzazione a svolgere l'attività bancaria. Per me hanno avuto troppa fretta di salvare l'istituto aretino».

G. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

